



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Si può evitare il rinvio a giudizio?

Autore: Mariano Acquaviva | 08/09/2021



Cos'è la richiesta di rinvio a giudizio e chi la presenta al giudice? Quali sono le conseguenze? Cos'è l'avviso di conclusione delle indagini?

Quando si commette un reato, le forze dell'ordine procedono a compiere le indagini necessarie a confermare o meno la responsabilità penale del soggetto sospettato di essersi macchiato del crimine. La fase delle indagini preliminari può terminare in due modi: con il rinvio a giudizio, se la responsabilità dell'indagato sembra essere confermata; con l'archiviazione, in tutti gli altri casi. Nell'ipotesi in cui la Procura della Repubblica dovesse determinarsi per esercitare l'azione

penale, come può difendersi l'indagato? **Si può evitare il rinvio a giudizio?**

Va fin da subito detto che il rinvio a giudizio è una richiesta che solamente il pubblico ministero può avanzare. Per la precisione, il rinvio a giudizio è un vero e proprio dovere per la Procura ogni volta che ritenga fondata la notizia di reato. Il rinvio a giudizio, dunque, non dipende dall'indagato. La legge, tuttavia, consente a quest'ultimo di esercitare alcuni diritti che possono consentire al pm di approfondire ulteriormente le indagini o, comunque, di rivedere la sua posizione. In altre parole, prima del rinvio a giudizio, all'indagato è concesso di poter dire la sua e, dunque, di tentare di **evitare il rinvio a giudizio**. Come? Scopriamolo insieme.

Rinvio a giudizio: cos'è?

Il **rinvio a giudizio** è una **richiesta** che il pubblico ministero avanza al giudice affinché si celebri il processo a carico della persona indagata.

Detto in altri termini, il rinvio a giudizio è il modo in cui il pm esercita l'**azione penale** ogni volta che, a seguito delle indagini preliminari, ravvisa la responsabilità dell'indagato per il crimine ascrittogli.

Rinvio a giudizio: quand'è richiesto?

Come anticipato, il rinvio a giudizio è richiesto dal pm ogni volta che ritiene sussistente la **responsabilità penale** dell'indagato.

Per la precisione, il pubblico ministero esercita l'azione penale attraverso la richiesta di rinvio a giudizio per tutti i reati per cui non è prevista la **citazione diretta a giudizio [1]**.

Per legge, infatti, esistono alcuni reati (come il furto, la rissa, la violenza o la minaccia a pubblico ufficiale, ecc.) per i quali il pm non deve chiedere alcuna "autorizzazione" al giudice per poter andare a giudizio. Semplicemente, se il pm ritiene fondate le indagini, procede direttamente a citare in giudizio l'imputato, senza il filtro dell'udienza preliminare.

Tutto ciò significa che la richiesta di rinvio a giudizio è un passaggio obbligatorio ogni volta che la legge prevede la celebrazione dell'**udienza preliminare**.

Rinvio a giudizio: cosa c'è scritto?

La richiesta di rinvio a giudizio è rivolta al giudice che deve fissare l'udienza. Per legge **[2]**, la richiesta di rinvio a giudizio contiene:

- le **generalità dell'imputato** o le altre indicazioni personali che valgono a identificarlo;
- le generalità della persona offesa dal reato, qualora ne sia possibile l'identificazione;
- l'enunciazione, in forma chiara e precisa, del fatto, delle circostanze aggravanti e di quelle che possono comportare l'applicazione di misure di sicurezza, con l'indicazione dei relativi articoli di legge;
- l'indicazione delle **fonti di prova** acquisite;
- la domanda al giudice di emissione del decreto che dispone il giudizio;
- la data e la sottoscrizione.

Con la richiesta di rinvio a giudizio è trasmesso il **fascicolo** contenente tutta la documentazione relativa alle indagini espletate, nonché il **corpo del reato** e le cose pertinenti al reato, qualora non debbano essere custoditi altrove.

Rinvio a giudizio: cosa succede dopo?

Come spiegato anche nell'articolo "[Che significa rinvio a giudizio?](#)", a seguito della richiesta del pubblico ministero, il giudice deve fissare un'apposita udienza in cui valutare, nel contraddittorio con l'imputato, se occorre andare effettivamente a giudizio dibattimentale oppure no.

Si tratta della nota **udienza preliminare**, cioè di una vera e propria udienza-filtro che serve a vagliare l'effettiva fondatezza delle indagini svolte.

Secondo la legge **[3]**, entro cinque giorni dal deposito della richiesta di rinvio a giudizio, il giudice fissa con **decreto** il giorno, l'ora e il luogo dell'udienza preliminare, provvedendo a darne notizia all'imputato.

Dunque, il giudice, ricevuta la richiesta di rinvio a giudizio, fissa la data dell'udienza preliminare, notificando la relativa comunicazione al diretto interessato, cioè all'imputato.

È appena il caso di precisare che, dal momento della richiesta di rinvio a giudizio, l'indagato assume ufficialmente la qualità di **imputato**.

Avviso di conclusione delle indagini: cos'è?

Per legge **[4]**, la richiesta di rinvio a giudizio è nulla se non è preceduta dall'**avviso di conclusione delle indagini**. Di cosa si tratta?

L'avviso di conclusione delle indagini è la comunicazione che la Procura della Repubblica deve obbligatoriamente inviare all'indagato quando le indagini sono terminate e il pm, in assenza di novità, intende chiedere il rinvio a giudizio.

L'avviso di conclusione delle indagini contiene la sommaria enunciazione del reato per il quale si procede, delle norme di legge che si assumono violate, della **data** e del **luogo** del fatto, con l'avvertimento che la documentazione relativa alle indagini espletate è depositata presso la segreteria del pubblico ministero e che l'indagato e il suo difensore hanno facoltà di prenderne **visione** ed estrarne **copia**. Ma non solo.

L'avviso contiene altresì l'avvertimento che l'indagato ha la facoltà, entro il termine di **venti giorni**, di:

- presentare **memorie**;
- produrre **documenti**;
- depositare documentazione relativa a **investigazioni del difensore**;
- chiedere al pubblico ministero il compimento di **atti di indagine**;
- di presentarsi per rilasciare **dichiarazioni**;
- chiedere di essere sottoposto ad **interrogatorio [5]**.

Se l'indagato chiede di essere sottoposto a interrogatorio, il pubblico ministero deve procedervi obbligatoriamente, pena la **nullità** della richiesta di rinvio a giudizio.

Insomma: a seguito dell'avviso di conclusione delle indagini, l'indagato ha una serie di diritti da poter esercitare, con la speranza di convincere il pubblico ministero a cambiare idea e a chiedere l'archiviazione.

Rinvio a giudizio: si può evitare?

Come visto nel precedente paragrafo, l'avviso di conclusione delle indagini serve all'indagato per preparare la propria difesa e rispondere alle accuse che gli sono state mosse. Tutto ciò è reso possibile grazie alle facoltà concesse all'indagato, tipo quella di depositare **memorie difensive** e di essere sentito mediante **interrogatorio**.

In pratica, tramite l'esercizio dei diritti concessi dall'avviso di conclusione delle indagini, la persona accusata di un reato può cercare di **evitare il rinvio a giudizio** tentando di convincere il pm a rivedere la propria posizione.

Per la precisione, l'indagato può evitare il rinvio a giudizio se il pubblico ministero è convinto dalle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio, da quanto sostenuto nelle memorie difensive oppure dalle nuove investigazioni svolte a seguito delle indicazioni fornite dall'indagato stesso.

Evitare il rinvio a giudizio significa, in sostanza, ottenere l'**archiviazione** della notizia di reato, senza la necessità di celebrare l'udienza preliminare.

Note

[1] Art. 550 cod. proc. pen. [2] Art. 417 cod. proc. pen. [3] Art. 418 cod. proc. pen.
[4] Art. 416 cod. proc. pen. [5] Art. 415-bis cod. proc. pen.